BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, Lunedì 10 agosto 1885. Num. 14.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1885 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da		Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L. 15
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	» 15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	» 15 p
1882	» » Spilimbergo	» 15
1885	» » S. Pietro al Nat.	» 15
1885	Comune di Artegna	» 15 p
1873	» Bertiolo	» 15
1855	» Brugnera	» 15
1859	» Buja	» 15 p
1878	» Cassacco	» 15
1855	» Chions	» 15 p
1855	» Ciseriis	» 15
1855	» Codroipo	» 30
1855	» Cordovado	» 15
1855	» Gemona	» 15
1855	» Gonars	» 15
1879	» Ipplis	» 15
1855	» Lestizza	» 15
1855	» Lusevera	» 15
1855	» Pavia d'Udine	» 15
1878	Comune Platischis	» 15
1855	» Pocenia	L. 15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	» 15
1855	» Pravisdomini	» 15 p
1865	» Rivolto	» 15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	» 15
1855	» S. Quirino	» 15 p
1855	» S. Vito al Tagliamento	» 30
1855	» Sedegliano	» 15
1878	» Segnacco	» 15
1857	» Talmassons	» 15 p
1855	» Tarcento	» 15 p
1855	» Treppo Carnico	» 15
1874	» Tricesimo	» 15
1855	» Trivignano Udinese	» 15
1855	» Udine	» 300
1885	Legato Pecile	» 15
1874	Provincia di Udine	» 1500 p
1885	Scuola agraria di Pozzuolo	» 15 p
1885	Scuola normale femm. di Udine.	» 15
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	» 30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	» 15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da		Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L. 15
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	» 15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	» 15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	» 15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	» 15
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	» 15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	» 15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	» 15
1885	Bearzi Adelardo (Udine)	» 15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	» 15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	» 15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	» 15 p
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	» 15
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	» 15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	» 15 p
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	» 15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	» 15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	» 15
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	» 15
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	» 15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	» 15 p
1885	Braida Nicolò (Cervignano)	» 15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	» 15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	» 15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	» 15
1885	Caporiacco co. avv. Franc. (Udine)	» 15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	» 15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	L. 15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	» 15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	» 15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	» 15
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	» 15
1885	Ciani Domenico (Ciconicco)	» 15 p
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	» 15
1885	Claricini nob. Guglielmo (Cividale)	» 15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	» 15
1884	Colombo Pietro (Spresiano)	» 15 p
1885	Conchione Arturo (Premariacco)	» 15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	» 15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	» 15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	» 15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	» 15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	» 15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	» 15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	» 15 p
1885	Della Torre - Valsassina contessa Serafina (Ziracco)	» 15 p
1883	Del Negro - Segatti Giacomo (Portogruaro)	» 15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	» 15 p
1885	Di Gaspero capitano Antonio (Ventimiglia)	» 15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Avviso.

Presso il nostro ufficio (Udine, Palazzo Bartolini) è aperta l'iscrizione per una gita di castaldi, o proprietari, a visitare alcune fra le migliori vigne del Friuli.

Per esser inscritti è necessario, o esser soci dell'Associazione, ovvero venire presentati da un socio.

Non venne ancora stabilito definitivamente il programma di questa prima gita; ma essa si combinerà in modo da poter esaurirla in un giorno.

Le spese di viaggio e di accompagnamento saranno sostenute per intero dall'Associazione agraria friulana, quelle di vitto rimarranno a carico dei singoli partecipanti.

La gita avrà luogo agli ultimi di agosto, o verso i primi di settembre: gli inscritti riceveranno avviso del giorno in cui tale gita dovrà esser effettuata.

L'iscrizione rimane aperta fino al 25 corr. Il Presidente — F. Mangilli

Concorso agrario regionale veneto.

È stato definitivamente stabilito che il concorso agrario regionale per le provincie venete, il quale doveva tenersi nel 1883 e che per causa delle inondazioni era stato prorogato, debba aver luogo **in Udine** nell'autunno 1886.

I consiglieri dell'Associazione agraria riceveranno a domicilio i programmi, già stabiliti pel 1883, con preghiera di far ad essi quelle varianti che credessero opportune, rimandandoli poi al nostro ufficio prima del 15 corr. Così la Commissione ordinatrice — di cui è presidente il co. Mantica — nella sua prima seduta del 16 corr., potrà tener calcolo dei pareri che ad essa perverranno affine di introdurre nei programmi tutte quelle modificazioni che stimerà più opportune per meglio raggiungere l'intento della buona riuscita.

R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA

Elenco dei lavori eseguiti per incarico di corpi morali e di privati nel I° Semestre 1885.

Analisi chimiche:

Terre coltivabili.	Campioni	N.	1
Concimi	»	»	25
Vini, aceti e birre . . .	»	»	44
Acque potabili e d'irrigaz.	»	»	9
Foraggi	»	»	7
Farine e sostanze alimentari diverse.	»	»	8
Prodotti industriali, materiali di costruzione e roccie metallifere. .	»	»	32
Da riportarsi	Campioni	N.	126
Riporto	Campioni	N.	126
Sostanze diverse. . . .	»	»	19
Totale	Campioni	N.	145

Osservazioni bacologiche col microscopio:

Campioni seme bachi.	N.	9
Coppie di farfalle di bachi. . . .	»	153

Esame delle facoltà germinative di semi di piante da foraggio:

Campioni presentati.	N.	14

Udine, luglio 1885.

Il Direttore
G. Nallino

AD ESEMPIO

Provvedimenti in favore dell'agricoltura.

La commissione amministratrice del *Legato Pecile* in Fagagna, ha determinato di conferire nel 1888 parecchi premi in danaro a quegli alunni della Scuola domenicale di agraria, i quali dimostrano di aver maggiormente diffusa la coltura della vite.

Anche il co. Orazio di Arcano ha stabilito alcuni premi da conferirsi a quelli fra i suoi coloni di Rive di Arcano, che frequentano le conferenze agrarie di Fagagna, i quali estenderanno la coltura razionale della vite.

Daremo in un altro numero i programmi di tali concorsi. Ora annunziamo la cosa nella speranza che il Legato Pecile ed il co. d'Arcano trovino numerosi imitatori.

LE SOSTANZE ANIMALI NELLA ALINENTAZIONE DEGLI ERBIVORI

Togliamo dal *Bullettino della unione dei comizi agrari vicentini.*

Da qualche tempo si studia con grande interesse la influenza che può avere la aggiunta di sangue essiccato alla ordinaria alimentazione del bestiame, specialmente giovane. E già da alcune prove pare si possa predir bene di questa pratica, la quale, ad ogni modo, perchè semplice e facile, merita di essere sperimentata da molti e di ricever per tal modo quella sanzione definitiva che invano si aspetterebbe da prove soverchiamente limitate.

L'idea di rinvigorire l'organismo degli erbivori con sostanze animali è tutt' altro che astrusa. Facilmente davvero deve presentarsi alla mente dell' allevatore quando si pensi che l'alimento primo, necessario e naturale del nostro bestiame — il latte — è appunto un alimento animale e quando si sappia che quanto più abbondante e migliore e di maggior durata fu questo regime, tanto migliori si hanno poi gli animali, fatti erbivori.

Nè, questa idea, è nuova. Da molto tempo e in molti luoghi se ne trovano applicazioni, il cui scopo però, più presto che zootecnico, come vuolsi abbiano quelle a cui si pensa oggidì, è principalmente terapeutico. Così si sa da un pezzo che i brodi di carne amministrati a cavalli spossati da privazioni o da malattie, li rimettono sollecitamente da uno stato compassionevole e da una lunga convalescenza e li rifanno atti al lavoro. Così pure si dice che i Vaabiti guariscano i loro cavalli dal farcino e perfino ne li preservino con l' uso alimentare di sostanze animali (carne di bue, latte di cammella, burro ecc.). Infine si conosce, specialmente in Inghilterra, la benefica influenza delle sostanze animali, cotte insieme con foraggi verdi e pane, sopra vacche indebolite, delicate o che stentano a rimettersi da un parto laborioso.

Si hanno però anche esempi di un uso normale e regolare delle sostanze animali per imprimere vigorìa e robustezza, all' infuori di casi straordinari di malattia o di eccessivo indebolimento. Hamon — un veterinario francese che ha molto viaggiato in Oriente — parla a lungo delle carni di bue e di montone, lessate o arrostite, che certe tribù arabe ammanniscono ai loro cavalli come regime di preparazione a grandi fatiche e a lunghe marcie.

I Russi mescolano all' avena un certo sorcio, detto *hamster*, a cui si attribuisce l' effetto di mantenere i cavalli in condizione eccellente e grassi, ma di un grasso che non toglie la fibra e la lena. In Islanda, dove si trovano cavalli assai vigorosi, è comunissimo il cibarli di pesci secchi. Non avviene altrimenti nelle isole Färoë, nelle Ebridi, in Norvegia, dove tutto il bestiame riceve durante l' inverno, questa medesima alimentazione. Lungi dal soffrirne, acquista in robustezza. Alla primavera, lo si trova in miglior condizione che in molti altri paesi dove non riceve, durante la cattiva stagione, che una alimentazione insufficiente e spesso non sana. Si dice infine che gli ingrassatori della Nièvre debbono in gran parte i loro successi splendidi ad un largo uso di sangue essiccato: su di che però — non si sa se per partito preso o per caso fortuito — si è sempre mantenuto un misterioso riserbo.

Se si ammette, come è ragionevole, che tutti questi fatti non sieno assolutamente apocrifi, quel fondo di verità senza il quale non se ne sarebbe divulgata la notizia, lascia conchiudere almeno questo, che all'organismo degli erbivori non ripugna una alimentazione animale. Qual poi ne sia il grado di profitto fisiologico, quali le norme secondo cui usarla, quali i limiti entro cui tenerla anche per riguardi economici, non può esser chiarito che da sperimentazioni diligenti ed accurate, quali certamente non possono chiamarsi le pratiche empiriche che abbiamo accennate e quali furono imprese di recente da vari in Francia e dal Tampelini in Italia.

La sostanza che forma oggetto di questi nuovi studi è il sangue. Si propose anche la farina di carne, la farina di pesce, gli scarafaggi. La prima è un prodotto americano che si ottiene dagli avanzi della confezione dell'estratto di carne del Liebig: la farina di pesce è costituita da pesci essiccati e polverizzati dopo averne prelevata, per altri usi, la parte carnosa. Gli scarafaggi infine si possono somministrare freschi e ridotti in polvere dopo averli seccati su graticci. Tutte queste

preparazioni si dicono buone; ma non paiono ancora abbastanza largamente sperimentate perchè ne sia consigliabile l'adozione agli agricoltori. L'agricoltore, senza uscire dall'esercizio ordinario della sua arte, può facilmente, con una discreta buona volontà e con una mediocre istruzione, contribuire alla scoperta o almeno alla constatazione di qualche nuova verità; ma gli è tuttavia necessario imporre dei limiti alle sue ricerche e alle sue sperienze. Il meglio che possa fare è di attenersi a quelle poche sulla cui riescita ha già qualche affidamento. Dandovi troppa estensione, l'azienda non può non risentirsene, perocchè in capo a questo amore dello studio non si trova sempre un guadagno. Parlo, s'intende, di quegli agricoltori che davvero studiano e sperimentano e se ne compiacciono come dell'adempimento di un dovere. Quanto agli altri — i più — che pecorilmente fanno oggi quello che facevano ieri e non accettano una innovazione se non quando è già divenuta vecchia, quanto a costoro è fuor di luogo il pericolo che si rovinino per troppo sperimentare e non è a loro certamente che deve indirizzarsi un invito a moderazione. Ciò sia detto per ridurre al giusto grado la ingenuità che taluno può ravvisare nella suesposta raccomandazione.

Dunque, lasciando agli eccessivamente zelanti le prove sulla farina di carne e di pesce, e magari anche sugli scarafaggi (inutile dire che non possiamo far questione, come gli arabi, di brodi e di carni) è la polvere di sangue che, più di ogni altra sostanza animale, merita di fissare l'attenzione dei pratici, perocchè su di essa si è già fatta un po' di luce, tanto da non lasciare gli sperimentatori affatto senza guida e senza speranza di un qualche successo.

Non pare che finora si abbia avuto cura di stabilire distinzioni fra il sangue di varie specie di animali: il che forse varrebbe la pena di fare, perocchè, secondo le analisi di Gohren, non tutti gli animali hanno sangue della stessa composizione. Presumibilmente però, tutte le sperienze finora fatte, contemplarono esclusivamente il sangue di bue, come quello che si ottiene in maggior quantità e a miglior prezzo. In seguito, quando si sarà più sicuri della utilità della pratica in generale, potrà farsi luogo a sperienze di dettaglio e di confronto, che ora sarebbero intempestive.

Taluno annunciò di ottenere dal sangue effetti mirabili sopra animali adulti che si tratta di restaurare in seguito a fatiche eccessive. — " Ho due cavalli — scrive Dautreville — che a certi momenti dell'anno fanno un lavoro molto rude, il cui effetto si traduce in un notevole dimagrimento, quantunque in nulla si cangi il regime alimentare. Allora, al solito pasto aggiungo del sangue seccato, cominciando da 100 grammi al giorno e arrivando gradualmente ai 150, presi in due volte, Dopo un mese di questo trattamento e senza che il lavoro cessi, l'animale non è più riconoscibile „.

Non c'è male. Havvi però un *ma:* ed è, che questo signor Dautreville fa commercio di preparati di sangue e perciò..:.. perciò pensi ciascuno quello che vuole.

Per fortuna non mancano prove sul cui disinteresse non havvi da dubitare e da accogliersi quindi senza riserva. Importantissime quelle di Regnard. Vennero istituite sopra sei agnelli di due mesi, ridotti a condizione deplorevole, quasi morenti. Soggetti tutti ad alimentazione uguale, tre ricevettero dieci e poi, gradatamente aumentando, 80 grammi di sangue al giorno e a testa. Dopo settantaotto giorni si ebbe il seguente risultato: i tre che non ricevettero il sangue e che pesavano, prima che l'esperienza incominciasse, chilogrammi 28.400, pesarono chilogrammi 36.200: — aumentarono cioè di chilogrammi 7.800: — i tre che ricevettero il sangue e il cui peso originario era di chilogrammi 21.150 pesarono chilogrammi 52.550. Aumento di chilogram. 31.400.

Dopo quattro mesi, questi tre ultimi agnelli aveano quadruplicato il proprio peso, mentre gli altri tre lo aveano appena raddoppiato.

Inoltre, sotto l'influenza del sangue, la lana ha aumentato in proporzione notevole, migliorando anche sotto il rapporto della qualità. Così, mentre i tre agnelli alimentati senza sangue, hanno dato 556 grammi di lana, gli altri tre ne hanno fornito 1060 grammi — quasi il doppio. Già, molto tempo prima, Wolff avea osservato che la produzione di lana raggiunge il maximum, sotto l'influenza di una alimentazione esclusiva a fieno, ma particolarmente quando si faccia uso di un alimento concentrato molto azotato.

Risultati non così sorprendenti — così invero devonsi qualificare questi di Regnard — ma pure confortantissimi, ottenne il nostro prof. Tampelini sopra un vitello di sette mesi. Pesato regolarmente ogni quindici giorni, esso segnò dopo la prima quindicina un aumento di 5 chilogrammi, dopo la seconda di 15, dopo la terza di 10, dopo la quarta di 12, dopo la quinta di 14, senza aver mai preso in questo tempo dose alcuna di sangue. La polvere di sangue si cominciò ad aggiungere alla sua alimentazione dopo la quinta quindicina, in proporzione crescente da 30 a 100 grammi al giorno. Ora, le pesature in questo secondo periodo segnarono, dopo ciascuna quindicina, un aumento rispettivamente di 22, 5, 24, 19 chilogrammi. — Bisogna qui avvertire che la cifra 5 che si riferisce alla seconda quindicina e che sconvolgerebbe le conclusioni facili a trarsi dalle altre, devesi attribuire ad un errore di pesatura che fu in quel giorno fatta da un inesperto.

Del resto, se il maggiore aumento di peso avutosi nel periodo in cui fu aggiunta alla alimentazione una leggiera dose di sangue in confronto del periodo in cui non si faceva tale aggiunta, può parere piccola cosa e non tale da giustificare un trattamento alimentare speciale, non conviene dimenticare che questo risultato — qualunque sia — fu anche ottenuto con una spesa di pochissimo rilievo. A questo patto esso non è adunque trascurabile.

Vediamo una seconda esperienza, pure del Tampelini.

Due agnelli nati l'uno il 13, l'altro il 22 gennaio 1884 pesavano, appena nati, rispettivamente chilogrammi 2 e chilogrammi 1.800. Il 7 aprile, appena slattati, pesavano il primo chilogrammi 15, il secondo chilogrammi 10. Sottoposti entrambi ad una alimentazione razionale (tale cioè che il rapporto delle sostanze proteiche con gli estrattivi non azotati eravi di 1 a 4), il primo ricevette giornalmente grammi 30 di polvere di sangue. Questo, ai 25 giugno, cioè dopo circa sessanta giorni, pesò chilogrammi 27 (con un aumento sul peso iniziale di chilogrammi 12); l'altro che non ricevette sangue pesò nello stesso giorno chilogrammi 17 (con un aumento sul peso iniziale di chilogrammi 7).

Il Tampelini stesso però avverte non essere questa prova pienamente concludente in forza della evidente differenza nella costituzione individuale degli agnelli, dimostrata dalla differenza di peso al momento della nascita e dalla differenza di potenza assimilatrice manifestatasi anche durante l'allattamento.

Con tutto ciò e ad onta delle più prudenti riserve, si può almeno convenire che l'uso di questo alimento concentrato, che qualcuno disse *carne fluida*, risulta da queste prime osservazioni degno di essere studiato e sperimentato. E poichè è ben sicuro che la prova non produrrà male alcuno e si potrà fare con spesa mitissima, è da sperare che si raccolga in breve un numero copioso di elementi di fatto da cui sia possibile trarre conclusioni sicure e bene assodate. Queste contribuiranno — qualunque sieno — a chiarire dei punti di fisiologia da cui dipende in gran parte la riescita delle operazioni zootecniche e il cui studio perciò, anzichè essere relegato nei soli gabinetti di sperimentazione, merita di occupare seriamente e appassionatamente tutti coloro che hanno un cospicuo interesse nella soluzione di siffatte questioni.

D. Lampertico

PER LA FUTURA QUINDICINA

Cose da ricordarsi ai frutticultori.

Si approssima pel frutticultore la più lieta epoca dell'anno, quella della maggior raccolta. Anch'essa però ha le sue cure, cure minuziose e tanto più importanti, perchè se trascurate possono deteriorare ed anche mandar a male il frutto delle più lunghe e razionali fatiche.

Pella buona e perfetta maturazione delle frutta, quando esse hanno raggiunto il loro pieno sviluppo, sarà bene togliere il soverchio delle foglie, che le privano della luce, e sono d'impedimento ad una abbondante circolazione dell'aria. È naturale però che quest'operazione si deve fare un po' alla volta e da persona intelligente, per non esporre tutto ad un tratto le frutta, prima coperte dalle foglie, ai cocenti raggi solari.

La diradazione delle frutta dal sollecito frutticultore è stata già fatta in an-

tecedenza, ora però sarà bene togliere quelle su rami che si mostrassero sofferenti, quelle guaste o ferite, che anche maturando non sarebbero mai commerciabili o che messe in commercio non farebbero che screditare i propri prodotti.

Pella raccolta delle frutta è importantissimo conoscere quando siano perfettamente mature. Per ciò non si può prestabilire una data settimana, la ricorrenza di un dato santo, nè fidarsi sul loro colore, sulla loro trasparenza ecc.: è una conoscenza che non si può acquistare sui libri, ma ci vuole una lunga pratica ed una attenta osservazione. È poi da proscrivere assolutamente l'uso di comprimere le frutta colle mani per conoscere la loro maturanza, dal fatto che siano morbide e tenere.

La raccolta in generale non si farà che a maturanza perfetta. Qualche autore, per speciali qualità di frutta, e specialmente per quelle che devono essere spedite su mercati lontani, vorrebbe che fossero raccolte qualche giorno prima della maturazione perfetta.

Non mi pare una buona pratica; e all'obbiezione che colte troppo mature le frutta potrebbero giungere a destinazione già passe e marce, rispondo che, colte con le dovute cure e bene imballate, anche mature si conservano benissimo.

La raccolta delle frutta si farà in dì sereno ed in ore che siano bene asciutte, cercando nello staccarle dai rami di comprimerle il meno possibile colle dita. Il cesto in cui saranno poste, cesto largo e con bordi non troppo alti, avrà sul fondo uno strato alto di fieno secco coperto di foglie di vite, o di truccioli di carta e saranno disposte una contro dell'altra in uno solo strato specialmente se trattisi di frutta delicate come pesche, albicocche e simili. Usando queste cure, che certamente all'intelligente frutticultore non parranno mai troppe nè noiose, non affidando la raccolta a persone rozze ed ignoranti che certo le amaccano e nello spiccarle dal ramo e nel disporle nei cesti, si potrà benissimo attendere la maturanza e non porre in vendita frutta molte volte acerbe e che oltre a screditare e deprezzare il raccolto, sono nocevolissime alla pubblica salute.

Sotto alberi tenuti nani e che quindi hanno le frutta quasi toccanti il terreno, sarà bene spargervi della paglia, perchè pel cadere delle pioggie non abbiano ad infangarsi. Il puntellamento dei rami carichi, in uno od altro dei tanti modi conosciuti modi, sarà stato certamente già fatto.

Specialmente in questi giorni il frutticultore dovrà tener d'occhio le piante cariche di frutta mature, contro i danni che possono venirgli causati dai topi.

Ho potuto vedere moltissime frutta, specialmente di piante allevate a spalliera a ridosso di un muro, guaste da questi piccoli mammiferi. Si dovrà dar loro una caccia continua a preferenza la sera ed il mattino. Averto però che non è bene togliere le frutta che si trovassero in parte rosicchiate, perchè su esse l'animale tornerà a riprendere il pasto interrotto.

Il frutticultore intento al raccolto, non deve ne anche in questi giorni, trascurare i lavori che hanno per iscopo di assicurare il raccolto pell'avvenire e di conservare o migliorare la forma delle sue piante.

L'inclinazione, la mozzatura, l'infrangimento o rottura, il contorcimento dei rami troppo vigorosi dei peri e dei meli, sono operazioni che già fatte nel passato luglio possono essere con vantaggio ripetute anche in questo mese. Ricordo che lo scopo di questi lavori è quello di conservare una giusta proporzione fra le varie parti dei rami, e quindi anche di curarne la forma e quello di favorire le sviluppo di gemme florali pell'anno successivo. Ricordo ancora che le operazioni indicate sono poste in ordine progressivo, cioè incominciando dalla più blanda come è la piegatura, per arrivare alla più energica qual'è il contorcimento. Il frutticultore saprà certamente a seconda dei casi pratici, usare quella che crederà la più conveniente ed opportuna.

Verso la fine di luglio si ha il secondo risveglio della linfa, che ordinariamente dura tutto l'agosto e tocca qualche volta anche il settembre. Il frutticultore ne approfitta per migliorare la qualità delle sue frutta con l'innesto a *gemma dormiente*. Consiste questo innesto, nell'introdurre sotto la corteccia del *soggetto*, una gemma con una piccola porzione di corteccia, gemma che facilmente si trova all'ascella delle foglie. Non mi dilungo nei dettagli di questa conosciutissima operazione, osservo solo che bisogna aver cura nello scegliere legacci morbidi e cedevoli, che

tengano a posto le labbra della corteccia, ma non pongano ostacolo al libero sviluppo della pianta. Le cortecce, grossi fili di lana ed altri simili sono le materie più indicate. La gemma *dorme* tutto l'autunno e la primavera, se ha attecchito, dà un getto. Allora si tronca il capo del soggetto. Nel caso non attecchisca, l'anno venturo in primavera, oppure in agosto si rinnova l'innesto.

L'innesto si farà nella parte più liscia del *soggetto*, a quell'altezza che pella forma che si vorrà dare alla nuova pianta sarà la più conveniente. Si farà poi da una o da più parti, a seconda che la si vorrà od una od a più branche.

Le frutta ora raccolte si smerciano tutte ancora fresche. Alle camere destinate alla conservazione dei prossimi raccolti sarà bene, in quest'epoca, fare una diligente ed accurata pulizia, lasciando aperti tutti i vani onde l'aria, liberamente circolante e la luce, finiscano di ripulirle.

Frutticultori, la grandine, i venti impetuosi, le lunghe pioggie stiano lungi dai nostri frutteti e il caldo sole perfezioni e maturi i lunghi frutti delle nostre fatiche.

L. Greatti.

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine.

Dalla Relazione, citata nel nostro numero precedente, togliamo ancora i seguenti brani:

Bachicoltura.

In quest'anno l'allevamento dei bachi fu limitato, causa lo stato poco promettente della foglia, a grammi 175 pari a once sette di seme riprodotto e selezionato da ormai sei anni nelle aziende rurali dell'Istituto tecnico e della Stazione agraria. Del seme coltivato do qui una specificazione:

RAZZA				Quantità in	
Colore	Qualità		Num. della riproduzione in Friuli	incubazione Gr.	allevamento Gr.
Gialla		Colombina	VI	23	23
Bianca		Colombina	VI	25	24
Bianca		Giapponese	VI	47	45
Incroci	I	Colombina bianca / Gialla giapponese	II	27	26
Incroci	II	Colombina gialla / Gialla pallida	II	20	20
Incroci	III	Bianca Cavaillon / Gialla giapponese	II	38	37
		Totale grammi		180	175

Il seme fu ibernato nella svernatrice Orlandi, ad una temperatura variabile fra — 3 e + 5; ai 15 aprile fu levato e messo in locale la cui temperatura fu elevata gradatamente a + 12; questo grado fu raggiunto il 27 aprile in cui cominciò l'incubazione che durò fino al 6 maggio raggiungendo un massimo di 20°. Al giorno 7 maggio si ebbe la prima nascita regolare ed in generale lo schiudimento ebbe luogo in modo perfetto.

Le condizioni atmosferiche della prima quindicina furono quanto di meglio si poteva desiderare, ma all'opposto furono straordinariamente variabili nella seconda: temporali violenti, pioggie torrenziali, sbalzi improvvisi di temperatura, venti boreali, umidità, tutto insomma concorse ad osteggiare la buona riuscita dell'allevamento.

Con tutto ciò, mediante un'assidua sorveglianza e continue cure si ottennero resultati, se non ottimi, certo assai soddisfacenti, che si raccolgono nella seguente tabella:

Quantità oncie 7. — QUALITÀ	Prodotto Totale Cg	Prodotto Per oncia Cg.	Incasso Totale Lire		Incasso Per oncia Lire	
Bozzoli trattenuti al Podere per la confezione seme	39.480		197	43		
Id. venduti ai privati per la confezione seme	115.600	31.27	596	—	144	32
Id. normali venduti alla filanda	63.800		216	85		
Id. scarti venduti alla filanda	43.200	6.17	59	35	8	48
Totale	262.080	37,44	1069	63	152	80

Come si rileva dal prospetto, i bozzoli furono come al solito trattenuti, prima della vendita alla filanda, a disposizione

dei privati confezionatori di seme; e ne furono scelti anche fra i migliori per forma, colore, resistenza ecc. chilogrammi 39,480, che si destinarono per conto dell'Azienda alla confezione di seme bachi e dai quali si ottennero once 61 di seme cellulare con rigorosissima selezione microscopica.

Riassumiamo nel seguente specchietto i resultati ottenuti negli ultimi quattro anni onde il lettore possa fare i confronti e trarre le conclusioni che crederà convenienti:

ANNO	PER ONCIA		
	Prodotto	Importo	
	Chilogrammi	Lire	
1880-81	41.06	136	92
1881-82	29.25	138	44
1882-83	47.66	160	47
1883-84	37.44	152	80
Media	38.85	147	16

Costo di produzione dei principali prodotti agricoli.

Nella tabella che segue si sono notati i costi di produzione di ogni unità di misura di prodotto (ettolitri pei grani, quintali per i fieni) e ne facciamo precedere qualche cenno dichiarativo per rendere la cosa maggiormente chiara.

Premetto che nei costi dei singoli prodotti fu ommesso l'affitto che il Podere paga al proprietario, essendo esso sproporzionato, per circostanze particolari, alla sua estensione ed ai suoi redditi.

Nella prima rubrica del prospetto furono espresse le somme che il proprietario avrebbe realmente sborsate nell'anno passato per ogni unità di misura del prodotto; vale a dire furono comprese in essa tutte le spese di coltivazione, non escluse le imposte fondiarie. Il costo di produzione fu calcolato mediante un semplicissimo computo che si può rappresentare colla formola $C = \frac{S-p}{P}$; essendo C il costo di produzione per ettolitro e per quintale, S le spese effettive nella loro totalità, p il valore totale di tutti i prodotti secondari della coltivazione (paglie, stoppie, tutoli ecc.) e P la quantità totale del prodotto principale ottenuto espresso in ettoltri pei grani ed in quintali pei fieni, radici, tuberi ecc.

Nella seconda rubrica si rappresentò invece l'interesse del capitale fondiario e del capitale industriale addebitabile ad ogni unità di misura del prodotto. Valutando ad un prezzo ragionevole, si assegnò un valore fondiario di lire 1,200 per ettaro, e l'ammontare del capitale industriale in conduzione diretta si limitò al 20 per cento del capitale fondiario, sicchè si ha, per ettaro, un interesse complessivo del 5 per cento di lire 72.50, il quale poi fu suddiviso sulla quantità di prodotto ottenuta per ogni ettaro di terreno.

Applicando, per mo' di esempio, questi calcoli alla determinazione del costo di produzione e degli interessi di un ettolitro di avena avremo:

I. Il costo di produzione ossia le spese effettive, appplicando la formola $C = \frac{S-p}{P}$, e nel nostro caso, $C = \frac{64.56 - 27.98}{12.66}$ = lire 2.98.

II. Gli interessi dei capitali impiegati, dividendo l'interesse totale per la quantità di prodotto ottenuta *per ettaro*, e quindi nel caso nostro, $\frac{72.50}{46.41}$ lire 1.56.

Il costo totale per ettolitro di avena è dunque di lire 4.54.

Riassumiamo ora nella seguente tabella già sopra citata i costi di produzione dei principali prodotti.

	SPESE effettive totali		INTERESSI dei capitali fondiario e di conduzione		COSTO totale per ettol. di grano o quintale di fieno	
	Lire		Lire		Lire	
Granoturco	10	25	2	51	12	76
Frumento invernengo	11	29	2	27	13	56
» marzuolo .	28	75	4	30	33	05
Avena	2	98	1	56	4	54
Orzo	5	57	2	54	8	11
Segale	6	65	2	35	9	—
Cinquantino.	4	09	—	93	5	02
Erba medica	1	61	—	67	2	28
Trifoglio	2	36	—	93	3	29
Trifoglio incarnato .	1	61	1	06	2	67
Foraggi secondari . .	3	80	1	01	4	81

In ultimo credo opportuno giustificare

l'ipotesi da me fatta in parecchi dei precedenti calcoli, oolla quale stabilivo in lire 1,200 il valore di un ettaro di terreno. Si potrebbe infatti obiettare che i terreni in immediata vicinanza alla città di Udine vengono per solito pagati a prezzi ben superiori. Ciò è verissimo, specialmente se si tratta di piccoli appezzamenti; ma questo maggior prezzo non dipende punto nè da una maggior attitudine produttiva di essi, nè da sensibili vantaggi che sotto l'aspetto puramente agricolo si può credere derivino ad un fondo dalla sua vicinanza alla città; ma bensì trova invece la sua ragione in cause affatto estranee a quelle che hanno stretta attinenza all'agricoltura.

In realtà i suddetti vantaggi si riducono per la nostra azienda, alla possibilità di smerciare il latte a prezzi più convenienti, alla speculazione orticola, del resto assai problematica, ed a qualche insignificante risparmio nel trasporto delle derrate sul mercato. Ma questi vantaggi sono, pur troppo, ad esuberanza controbilanciati dalla mercede maggiore che si deve accordare agli operai, alla difficoltà di procurarsi la mano d'opera avventizia, dall'attrattiva che la vita della città esercita anche sugli operai stabili del Podere; dal maggior pericolo di furti campestri, il quale esclude persino la coltivazione di varie piante, specialmente da frutto.

E. Laemmle

Del bruco della Pavonia Maggiore.

Bombyx Pavonia Major Lin., *Saturnia Piri* Schrank.

La comparsa straordinaria osservata la scorsa primavera della grossa farfalla della Pavonia Maggiore, dovea far prevedere delle rilevanti invasioni anche sulle nostre piante fruttifere dei bruchi che sarebbero nati dalle uova da queste deposte, invasioni che in questi giorni infatti si avvertirono.

Il bruco, nero fino alla terza muta, dipoi verde, con un cerchio di prominenze o verruche per ogni anello del corpo, ognuna delle quali porta sette peli rigidi e divergenti, in mezzo a cui pare incastonato un globuletto di un bel colore celeste-turchino e dal cui centro si parte un pelo più lungo e meno rigido degli altri sette antecennati con un piccolo ingrossamento al vertice, è quando sta per filare il bozzolo, uno dei più grossi bruchi che da noi si vedano. Vive di preferenza sull'olmo, ma non di rado lo si trova anche sul pero, sul melo, sul prugno ecc. e sulla parte fogliacea della patata. Fila un grosso bozzolo di color bruno, di seta ruvida fortissima " a maniera di una bottiglia a doppio collo (Genè) „ che appende ai tronchi degli alberi e sotto gli sporti dei muri, degli orti e dei giardini.

In primavera ne esce una farfalla che è la più grossa dell'Europa (Genè, Figuier ed altri) con un'apertura delle ali di metri 0.15. " Le sue ali sono brune ondate e variegate di grigio. Ognuna di esse presenta un grande occhio nero cerchiato di fulvo; su questo anello vi ha un mezzo cerchio bianco ed un altro rossigno, chiude tutto ciò con un cercine nero (Figuier) „. Depone le sue uova su varie qualità di alberi da frutto disponendoli intorno ai rami a guisa di anello. I bruchi che ne escono vivono per molto tempo in società divorando le foglie del ramo su cui nacquero e passando di mano in mano ai più vicini. Siccome arrivano ad una grossezza proporzionata a quella dell'insetto perfetto in cui poscia si trasformeranno, è naturale che devono produrre danni considerevoli (Genè).

Unico mezzo per combatterli è la caccia diretta incominciando dai bozzoli durante l'inverno, distruggendo le uova, quindi i bruchi fino a che sono in società. Anche quando sono grandi ed isolati è facile lo scoprirli, sia per i danni che arrecano alle foglie, sia osservando il terreno sotto gli alberi infestati, imbrattato dai loro escrementi rossicci, molii, abbondanti, e da essi prendendo norma per ricercarli.

A Fagagna, ove questi giorni ho avuto campo di veder questo bruco e di osservare anche i suoi guasti, si è quasi distrutto appunto colla caccia diretta. È rimarcabile poi come in alcuni frutteti era frequentissimo, mentre altri distanti dai primi appena qualche centinaio di metri sono restati quasi del tutto immuni.

L. Greatti.

FRA LIBRI E GIORNALI

Ricordi di Nane castaldo.

Quel veterano dell'istruzione agricola che si chiama *Nane castaldo* (cav. Giov. Batt. Bellati) dava testè ai contadini di Feltre i seguenti ricordi che si attagliano

molto bene, non solo ai contadini, ma anche ai proprietari del Friuli:

1.

Guardatevi dall'amar troppo ed esclusivamente il granoturco, perchè in tal caso, lasciatevelo dire, è peccato: sostituitegli la coltura dei cereali e del prato artificiale.

2.

Amate di pari amore e il campo e il prato.

3.

Fatevi subito una buona concimaia: aggiungete sempre della terra al concime, e spargetene eziandio nella stalla sotto il letto degli animali.

4.

Il prato magro in agricoltura è una bestemmia: date quindi largamente ai prati la *benedizione della forca*, possibilmente in autunno; ed ai prati magri, subitochè non vi sia più pericolo di siccità.

5.

Anche il prato è goloso: una volta avvezzo al *lecchetto della grassa*, guai non continuargliela almeno ad ogni due anni o tre al più.

6.

Bando per sempre al pascolo: in primavera poi esso è peccato mortale, perchè gli animali vi mangiano con cinque bocche.

Falciate i prati presto, presto, presto, prima che le *cicale cantino*. Non lasciateli andar in semenza mai, mai, mai i vostri prati; perchè è la sola semenza dell'erba che smagra e isterilisce il prato.

7.

Allevatevi soltanto dei bei nascenti; e se vi nascon brutti, sostituiteli con altri più belli.

8.

E, meglio ancora, fatevelì nascer da per voi *stessi i bei vitelli. Coprite quindi* d'un bel toro le vostre vacche; ed allevatevi pure voi stessi delle belle vacche.

9.

Date quindi eguali cure e misura di latte sì ai vitelli che alle vitelle; siate solleciti de' vostri animali: occhio alla greppia: fatevi quella *tal mano* che sapete e che non v'ha oro che la paghi.

10.

Unitevi e lavorate assieme il vostro latte. Tentate almeno qualche prova d'*allevamento artificiale dei vitelli* (con latte senza panna).

Altre nozioni intorno alla Peronospora della vite.

Togliamo dal *Bollettino del Comizio agrario di Voghera* alcuni brani di una lettera che il Direttore del Laboratorio crittogamico di Pavia dirige ad un signore nei cui vigneti avea riscontrata la *Peronospora*:

« ......A prevenire il possibile estendersi del male, e perchè il numero di foglie infette da Peronospora è piccolissimo, credo che pel momento la cosa principale a farsi sia quella di distruggere colla maggior diligenza le foglie malate; cosa che io raccomando per mezzo suo per quanto so e posso a tutti i viticultori dei detti vigneti.

Queste foglie sono riconoscibili, come Ella ben sa, al loro colore verde giallognolo, e a certe macchie d'arsiccio nettamente visibili sulla lamina fogliare anche ad occhio nudo.

In corrispondenza di queste macchie si vede sulla pagina inferiore quasi sempre un pulviscolo bianchiccio, oppure si notano dei minuti fiocchetti bianco argentini che rappresentano gli organi di fruttificazione e di moltiplicazione del parassita.

Queste foglie si trovano per ora, come Ella ha visto, in numero di una o due per pianta, sopra pochissime viti isolate e molto distanti tra di loro. Perciò io credo si debba insistere perchè ciascun proprietario o coltivatore si metta alacremente alla loro ricerca, poi raccoglierle con cura, e, portatele fuori del vigneto, abbruciarle.

Se questa operazione si fa subito, e cioè ora che la stagione volge contraria allo sviluppo del male, credo che si riuscirà ad arrestarlo.

Non sarà poi male altresì applicare tanto sulle viti che presentano foglie attaccate che sulle circostanti qualcuno dei rimedii che fecero miglior prova contro la Peronospora, quali ad esempio:

una soluzione acquosa di carbonato di soda al 2 per cento;

una di potassa al 2-5 per cento;

oppure anche una miscela pulverulenta di quattro parti di solfo, una di calce ed una di gesso (1); i quali rimedii sommini-

(1) Per noi questo è il miglior rimedio fra i moltissimi proposti, specialmente se si adoperano fiori di solfo. (*Nota del Redattore*)

strati sul principio del morbo riusciranno anche di maggiore efficacia che pel passato...... »

G. Briosi.

Nuove esperienze sulla selezione dei grani di mais.

Il dott. B. Moreschi, professore al regio Istituto tecnico di Forlì, ha fatto delle esperienze per iscoprire quali fra i semi delle differenti parti di una spiga di granoturco davano miglior risultato.

Tali esperienze lo portarono a conclusioni molto differenti da quelle che consigliano tutti gli autori che parlarono di questo argomento e da quello che con prove ripetute parecchi anni abbiamo noi ottenuto, e che con esperienze in grande ebbe a confermare il conte Detalmo di Brazzà.

Riteniamo che sopra l'esito dell'esperienza fatta dal nostro amico cav. Moreschi abbiano potuto influire delle cause indipendenti dalla qualtà dei semi. Giacchè è poco probabile (quantunque possibile) che tutti i più celebri autori si sbaglino nel dare un consiglio, e meno probabile ancora è che un'esperienza dia, per tre anni di seguito, risultati in massima identici, che concordi con quella di altri accuratissimi esperimentatori, che sia confermata in grande da prove grossolane sì, ma sempre concordi di molti agricoltori di Fagagna ecc., e che poi sia erronea.

Ad ogni modo lodiamo la *miscredenza* del nostro amico Moreschi, giacchè è così che si giunge a scoprire la verità, ma crediamo che le sue conclusioni sieno per lo meno premature.

Se ci sarà possibile ripeteremo anche noi le nostre esperienze e consiglieremo a farle parecchi altri affinchè si dimostri chiaramente la verità qualunque essa sia per essere.

F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Ben poco possiamo riferire sull'andamento dell'articolo. La stagione propizia agli ozii esclude a priori attività negli affari. La calma, consueta in agosto, è più accentuata ancora, una vera atonìa, per le varie circostanze sfavorevoli che pesano non solo nelle sete, ma in tutte le industrie. I prezzi si difendono debolmente, ed è ventura che quasi tutti i nostri filandieri abbiano fatto degli accordi a principio di campagna, perchè merce pronta ve ne ha poca. Trascorso il pericolo della stagione morta, raggiungeremo l'epoca in cui la fabbrica riceve le commissioni per la primavera ed un piccolo movimento d'affari possiamo sperarlo verso la fine del mese venturo. Ma fino a che le nostre signore preferiranno il democratico cotone e, per essere alla moda, continueranno a vestire stoffe che in passato servivano per fodere ai mobili, aspetteremo invano che la seta riacquisti il suo valore.

In piazza gli affari sono pressochè nulli. Sedette e mazzani trovano facilmente lire 30 a 35 secondo il merito; seconde scelte a vapore lire 38 a 40. Per greggie a vapore corsero offerte meschine da lire 44 a 45, ma senza trovare accoglienza.

Cascami ancora poco ricercati, pagandosi le struse classiche lire 9.50, in pretesa lire 10.

Udine, 8 agosto 1885.

C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Le *conferenze agrarie ai maestri elementari*, che per iniziativa del Comizio agrario di Cividale sono state stabilite in quella città, avranno luogo dal 20 al 30 settembre prossimo.

∞

Stazione entomologica di Firenze. — Le pubblicazioni fatte sin qui dalla r. Stazione di Entomologia agraria di Firenze, affidata al chiarissimo naturalista prof. Targioni Tozzetti, intorno alle infezioni delle piante o dei loro prodotti, per causa di animali di varia natura, ma più specialmente per cause di insetti; i rapporti, le informazioni, i consigli forniti dalla Stazione medesima a coloro che vi hanno fatto ricorso direttamente o per mezzo dei Comizi agrari, dei Sindaci o di altre autorità, hanno mostrato come la Stazione, fondata per prova da circa dieci anni, corrisponda ad un bisogno reale dell'agricoltura.

Non sempre la conoscenza di un male porta a trovarne il rimedio immediato che si desidera e si vorrebbe; la conoscenza medesima però bene affermata, caso per caso, e coordinata a quella delle circostanze sotto le quali i casi avvengono, e si distribuiscono in diversi luoghi ad un dato momento ovvero si ripetono negli stessi luoghi in tempo diverso, oltrecchè portare ad una determinazione concreta, non di rado porta a certe previsioni e conclusioni, che,

se non sono rimedio esse stesse del male, insegnano però che si potrebbe, più di quanto si crede, prevenirlo ed anco evitarlo. Le conclusioni medesime servono di criterio a giudicare dei rimedi, della loro efficacia, delle difficoltà che contrastano alle loro applicazioni, l'entità delle quali si spoglia talvolta di alcune esagerazioni, o si riduce entro limiti più ristretti.

Quindi, senza dubbio, il raccogliere in gran numero e per un periodo di tempo abbastanza lungo, le affermazioni di questi fenomeni, il confrontarle, l'ordinarle metodicamente, conferisce all'agricoltura nazionale, oltre ad un più determinato concetto di essi e delle loro conseguenze, una nozione più chiara della vicenda colla quale succedono, delle ragioni alle quali tengono dietro, dei mezzi coi quali si può farvi fronte, delle difficoltà che si incontrano per l'applicazione di codesti mezzi e degli espedienti coi quali le difficoltà possono essere o scemate o affatto eliminate.

Per tutto questo il Ministero crede opportuno di richiamare l'attenzione del paese sulla funzione che esercita quella Stazione, sull'utile immediato che in alcuni casi essa può offrire con consigli e con informazioni, sugli studi che può compiere per l'avvenire, ove le venga fornita maggior quantità di materiale. Ad essa basta una sommaria e sincera esposizione del fatto osservato, e, quando sia possibile, delle circostanze in cui si verifica, con qualche saggio dell'agente che si suppone o è causa del danno.

L'invio dovrebbe farsi col mezzo del più spedito recapito, quindi a preferenza per lettera e per via ferrata a grande velocità, o per pacco postale, e le cose spedite dovrebbero essere sempre rinchiuse in recipienti di vetro sufficientemente assicurati, o di metallo, o di legno di qualunque forma, non esclusi i semplici tubi di canna ben chiusi.

∞

Istruzione agraria elementare negli anni 1882-83 e 1883-84. — Il Ministero, allo scopo di diffondere fra le popolazioni rurali utili ed elementari cognizioni agrarie, non tralascia di incoraggiare con gratificazioni quei maestri i quali con maggior zelo e profitto impartiscono le prime nozioni del sapere agrario ai loro giovani allievi nelle scuole elementari ed in quelle complementari, serali e festive agli adulti.

Presso le regie scuole normali maschili e femminili, il Ministero di agricoltura, di concerto con quello della pubblica istruzione, concorre nel mantenimento di speciali cattedre di agricoltura, accordando anche ad alcune scuole normali provinciali, sussidi per simile scopo.

Anche ai Comizi agrari o agli altri enti morali, che assumono l'iniziativa di far dettare corsi di conferenze agrarie, vengono assegnati sussidi proporzionati alle spese che per tale intento vennero incontrati. Talvolta anzi il Ministero ne assume direttamente l'inziiativa.

Nell'anno scolastico 1882-83 si impartì l'insegnamento agrario in 440 scuole poste in 326 comuni, e gli allievi che assistettero alle lezioni furono in numero di 14,813, mentre che nell'anno scolastico successivo, il numero delle scuole crebbe a 746 (ripartite in 496 comuni) ed il numero degli allievi si elevò a 23,396.

L'ammontare dei sussidi accordati ai docenti nell'anno 1882-83 raggiuse la somma di lire 17,635 e si portò nell'anno scolastico successivo 1883-84, a lire 30,785.

∞

Frumento di Rieti. — Il Comizio agrario di Rieti ci prega di pubblicare quanto segue:

Si fa noto agli agricoltori ed ai Comizi agrari che anche per l'anno corrente il Comizio agrario di Rieti spedirà a chi gliene farà richiesta il vero grano da seme della valle di Rieti.

Le vendite saranno trattate da una speciale Commissione presieduta dal signor Francesco Rosati, che firmerà la corrispondenza; onde le domande dovranno essere dirette: *Alla commissione pei grani da seme presso il Comizio agrario di Rieti.*

∞

Provvedimenti francesi in favore della loro enologia. — Il governo francese ha ridotto a soli 20 franchi il diritto doganale sopra lo zucchero che si impiega nella correzione dei mosti deboli o nella fabbricazione dei secondi vini.

Se una tale concessione venisse fatta anche dal nostro governo — riducendosi il prezzo dello zucchero ad un buon terzo meno di quello che costa attualmente — ne ridonderebbe un notevolissimo vantaggio alla nostra enologia: crediamo che ne guadagnerebbe anche il pubblico erario giacchè il consumo dello zucchero verrebbe grandemente aumentato. Coi prezzi attuali è molto dubbia la convenienza di correggere i mosti che da noi frequentemente riescono troppo deboli, e vanno facilmente soggetti a guastarsi al sopravvenire dell'estate.

∞

Congresso internazionale degli agricoltori. — A Buda-Pest si terrà verso i primi di ottobre un congresso degli agricoltori europei. Fra i quesiti posti all'ordine del giorno troviamo il seguente:

« Quale sarà lo sviluppo probabile della concorrenza delle materie prime dai paesi d'oltre mare e di quelli che si trovano in una situazione analoga? Possiamo sperare che la concorrenza trovi in un avvenire vicino un ostacolo naturale al pericolo presente, o conserverà la sua forza attuale, anche se diminuisce momentaneamente, sino ad un'epoca impossibile ora a prevedersi, oppure aumenterà ancora?

« Se è vero che la concorrenza conserva il carattere attuale, o che debba aumentare, quale direzione dovremo dare allo sviluppo della no-

stra economia politica in generale e dell'agricola in particolare, per opporsi alla situazione essenzialmente cambiata? Quali sono i mezzi e le viste pratiche per questo sviluppo?

« Quali misure transitorie devono venir prese dal produttore e dallo Stato se la concorrenza aumenta rapidamente, quali risoluzioni internazionali sono necessarie affinchè la grande trasformazione agricola possa farsi senza gravi scosse e con minori danni possibili? »

A questa grande riunione di agricoltori europei venne pregato d'intervenire il senatore Pecile: e sarebbe certo un gran bene che anche qualche voce italiana si facesse sentire nelle gravi questioni che in quel congresso si agiteranno.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione. —

Comizio agrario di Feltre — Discorso e relazioni premesse alla distribuzione dei premi ai contadini ed agli allevatori di animali.

Ministero di agricoltura — La pellagra in Italia dal 1881-1884.

Id. — Relazione sul servizio ippico nel 1884.

Id. — Nuove ricerche sull'infezione malarica dei dottori Marchiafava e Celli.

Atti della Giunta per l'inchiesta agraria — Volume XIV: Relazione del comm. Salaris sopra le provincie di Cagliari e Sassari.

Id. — Relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria, IV ediz., Appendice alla relazione ecc.

G. Dalan — Sulla tisi perlacea dei bovini sotto il rapporto igienico e forense.

∞

Agitazione agricola. — Con nostra grandissima compiacenza vediamo che l'agitazione per proteggere i neglettissimi interessi dell'agricoltura si va estendendo e facendosi sempre più ferma e più seria.

Numerosissime sono le proposte che giungono all'Associazione perchè aderisca a leghe, a società, a club ecc., che hanno per iscopo la difesa dell'agricoltura. Fra tutte queste proposte ci piace segnalarne una, quella della *Lega liberale per la tutela degli interessi economici* le cui idee collimano con quelle già da tempo sostenute dalla nostra associazione.

Diffatto i rimedi che questa *lega* — di cui fan parte parecchi deputati fra i più eminenti — propone sono due: perequazione fondiaria ottenuta, non mediante il catasto, ma fondandosi sulla stima dei redditi reali della terra, presso a poco come si fa coll'imposta dei fabbricati. In secondo luogo si domandano facilitazioni pel credito agrario affinchè il possidente trovi, a modico interesse, il danaro che gli occorre per migliorare i suoi fondi.

Speriamo che molti aderiranno a questi lodevolissimi sforzi giacchè solo *l'energia dei cittadini e la volontà ferma ed ordinata del paese sapranno suggerire ed imporre i rimedi adatti a sanare il male da cui l'agricoltura è afflitta ed a dare all'attività produttiva italiana quelle forze di cui ora difetta.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
											assoluta			relativa									
				ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio	11	L N	51.08	25.8	29.8	23.0	31.2	24.98	19.9	19.1	12.56	12.30	14.71	51	40	70	N 27 W	186	15	1	S	M	M
»	12	2	50 34	25.7	28.2	23.3	31.6	25.00	19.4	18.4	14.30	10.78	12.11	59	37	57	N 11 W	638	—	—	M	M	M
»	13	3	49.66	26.1	30.9	24.9	31.8	25.50	19.2	18.5	14.15	14.18	16.28	55	43	71	N 45 W	167	—	—	S	M	S
»	14	4	50.94	27.9	29.7	25.2	32.2	26.17	19.4	19.0	15.79	13.68	16.80	56	44	70	N 51 E	267	—	—	S	M	S
»	15	5	50.75	27.2	24.2	23.9	30.7	25.65	20.8	20.2	16.03	14.10	12.34	58	64	57	N 34 W	301	1.9	1	M	M	M
»	16	6	49.47	24.7	30.0	23.4	31.7	25.00	20.2	19.5	13.78	12.35	12.63	59	40	59	N 41 E	384	—	—	M	M	M
»	17	7	49.15	26.9	27.4	23.8	30.5	25.47	20.7	19.5	13.50	12.35	15.85	51	45	72	N 11 W	213	—	—	S	M	S
»	18	8	48.94	26.9	31.1	24.0	32.3	26.27	21.9	20.0	22.78	13.33	15.34	86	38	70	N 11 W	218	—	—	M	M	S
»	19	P Q	49.02	26.4	31.8	25.8	32.7	26.38	20.6	20.0	13.48	10.58	13.86	55	31	56	N 6 E	419	—	—	C	M	C
»	20	10	50.64	26.4	31.8	26.0	33.8	26.82	21.1	20.5	12.69	10.51	12.28	50	31	49	N 27 E	373	—	—	M	S	S
»	21	11	51.91	28.5	33.1	27.9	34.3	28.35	22.7	21.9	12.33	10.91	14.61	42	30	52	N 45 E	59	—	—	S	S	M
»	22	12	54.25	24.9	27.0	22.8	27 4	23.95	20.7	19.3	11.61	10.57	16.25	50	41	50	N 79 E	189	4.0	1	S	S	M
»	23	13	52.43	22.5	26.4	22.8	27.7	23.12	19.7	19.3	8.79	10.62	12.30	43	42	59	N 73 E	567	—	—	C	M	M
»	24	14	49.72	25.0	28.4	23.2	29.5	24.20	19.1	17.1	8.90	11.32	13.18	38	38	63	S 27 E	378	—	—	S	S	M
»	25	15	50.55	24.5	27.4	22.6	30.5	24.15	19.0	17.6	11.96	10.65	14.81	51	39	74	S 67 E	542	1.8	1	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*

G. CLODIG.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.

Da		Contrib.
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	L. 15
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	» 15
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	» 15
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	» 15
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15
1885	Famea Ugo (Udine)	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15
1885	Ferrari Eugenio (Udine)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1885	Fior Francesco (Udine)	» 15 p
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1885	Jurizza dott. Raimondo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1885	Malagnini Giacomo (Udine)	» 15 p
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1883	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15
1855	Milanese cav. dott. And. (Latisana)	» 15
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1878	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p

Da		Contrib.
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	L. 15
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1885	Paciani nob. Giuseppe (Cividale)	» 15 p
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1885	Romano dott. Giov. Batt. (Udine)	» 15 p
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15
1885	Saccomani Giuseppe (Pasiano di Pordenone)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1885	Tami Raimondo (Flambruzzo)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1885	Wollemborg dott. Leone (Padova)	» 15 p

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI BACHICULTORI

Fagagna, 14 Giugno 1885.

Onorevole Signore,

I *buonissini* risultati ottenuti col seme bachi confezionato da questa Associazione, ad onta delle difficoltà incontrate nel primo suo anno di vita, sono la più sicura raccomandazione che si possa fare ai nostri prodotti. Anche in quest' anno sarà posta ogni cura per non diminuire la bella fama che con spese e fatiche ci siamo procurata. Anzi i nostri prodotti saranno notevolmente migliorati, grazie le numerose esperienze che l' anno passato abbiamo istituite.

Il seme da noi confezionato è *esclusivamente cellulare* e consterà delle seguenti varietà annuali:

1. **Verde** — questa razza migliorata con ripetute selezioni, è superiore in qualità e forma alle verdi originarie, è assai resistente.
2. **Bianca Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima, razza assai rustica.
3. **Primo incrocio bianco-giallo** — proveniente da accopiamento di razza nostrana con giapponese, dà bozzoli di un valore paragonabile a quello delle razze nostrane, essendo molto meno delicato ed esigente di queste.
4. *Gialla nostrana* — Non si confeziona che dietro speciale ordinazione.

Se Ella, Onorevole Signore, vorrà far acquisto dei prodotti della nostra Società, La preghiamo a voler prontamente prenotarsi perchè in vista della perfezione che vogliamo raggiungere, la nostra produzione sarà *molto limitata* e un ritardo potrebbe metterci nella necessità di non poter soddisfare la Sua domanda.

A richiesta si mandano campioni dei prodotti.

Ogni prenotazione dovrà essere accompagnata con una antecipazione di lire 4 per oncia.

Il prezzo dei nostri prodotti sarà di lire 14 per le razze non incrociate, e di lire 16 per le incrociate per oncia di 25 grammi. Speciali favori saranno fatti agli acquirenti di partite superiori alle 20 oncie.

Con tutto rispetto

Pel Consiglio d' amministrazione
DOMENICO PECILE

Il Direttore del R. Osservatorio bacologico
L. GREATTI

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.